

## **Carmelo di Concenedo, VII domenica dopo Pentecoste, 7 luglio 2011**

Per me è una gioia, un onore celebrare per la prima volta in questa chiesa, in questo monastero il mistero pasquale del Signore nell'Eucarestia e vedere come il Signore mi riporta e ci riporta all'origine, all'essenziale della nostra vita, cioè la coscienza che se esistiamo è perché siamo stati voluti, sognati, amati dall'eternità, da Dio. Dacché sono Dio, dice Sant'Alfonso de Liguori, come riferendo una parola, un'ispirazione che ha ricevuto, Dio dice: "Dacché sono Dio, io ti amo". Pensate un po'. Poi siamo venuti al mondo grazie a papà e mamma, collaboratori di Dio, per imparare conoscerlo, a lasciarci amare, ad amarlo, servirlo nella lode e nell'amore fraterno; per imparare a lasciarci prendere da questa realtà divina che ci sorpassa infinitamente, noi così piccoli. Ecco, oggi la grazia che il Signore ci dona, che dona alla sua Chiesa è di venire a contemplare il tesoro che noi siamo per Dio. Nella parabola del tesoro nascosto che l'uomo trova nel campo, va vende tutto, potremmo proprio vedere anche questo: Dio in Gesù ha venduto tutto, ha buttato via tutto per recuperare il tesoro che siamo noi, che siamo ciascuno di noi. E quel peccato, quando noi dimentichiamo questo e cerchiamo altre dignità, altre soddisfazioni, ci dimentichiamo che già per il fatto che esistiamo siamo carichi di una dignità divina infinita. Quello che ieri nella Trasfigurazione il Padre ha detto a Gesù, siccome noi e Gesù siamo una cosa sola per la grazia dell'Incarnazione, "Tu sei il mio Figlio diletto, in te ho messo tutto il mio compiacimento", questa parola che Gesù ha sentito è la parola che Dio rivolge a noi: "tu sei il figlio, la figlia prediletta del Padre, in te Dio ha investito tutto quello che è". Il mondo ti dice: <<Tu non vali niente, a meno che con i tuoi sforzi, col tuo saperci fare, con la tua grinta dimostri il contrario, tu non vali niente. Forza, datti da fare per arrivare ad un'altezza minima affinché possiamo dirti "eh, beh non sei mica male">>. Questo è il mondo. Invece la buona notizia è quando uno viene al mondo che sia un genio o che sia un handicappato grave ha la dignità di figlio di Dio, una dignità infinita, non parte da zero, parte dall'infinito, e quello che farà, quello che sarà, sarà soltanto un piccolo modo, sempre inadeguato di dire a Dio: "Grazie, grazie per il tuo amore. Come posso fare a dirti un piccolo grazie?". Ecco, la morale nel cristianesimo ha come benzina come forza la gratitudine; nelle altre religioni o nella vita senza Dio la morale è un modo per conquistare il paradiso, conquistarsi una dignità. Vedete la differenza? Apprezzare il dono di Dio in noi e permettergli di manifestarsi. Se in ogni istante della vita, in ogni istante, noi potessimo grazie allo Spirito Santo, entrare in contatto con il Signore che abita in noi e apprezzare un po' quello che è per noi, la sua Parola che ci chiama: "Samuele, Samuele!", "Giacomo, Giacomo!", noi saremmo, siamo già in paradiso. Come diceva la piccola Teresa: "Quello che manca è solo la visione, ma la sostanza c'è tutta". In ogni istante noi siamo in paradiso. A volte passiamo delle mezz'ore un po' annoiate perché siamo in coda dal medico, dobbiamo fare un viaggio lungo, non vediamo l'ora di arrivare e si corre, si perde tempo. Invece questo segreto ti permette di gustare l'istante presente perché nell'istante presente Dio è là, Dio ti chiama, ti ama infinitamente. Questo fa esplodere una gioia profonda che niente e nessuno potrà mai toccare. La volete questa libertà, la volete questa gioia? Rinunciate alla pretesa di trovare la gioia fuori da Dio? Rinunciate alla pretesa di dire: "Ah, quando avrò raggiunto questo e quello allora sarò in pace, sarò contento. Ah se la tal consorella cambiasse un pochino il carattere allora tutto il convento respirerebbe meglio! Ah se mio marito..." Rinunciate a questo miraggio e inganno per dire: "Grazie Signore, grazie d'avermi chiamato". Che onore! Che privilegio! Accolgo il tuo amore per me come la risposta a tutti i miei bisogni. Tu mi ha fatto per Te e io riposo in Te. Ti affermo Signore, affermo che tu sei il Signore della mia vita, perché tutto quanto accade, accade perché tu sei il Signore e tu sei capace di volgere al bene tutto, per coloro che rispondono al tuo amore, amandoti del tuo amore. Fratelli e sorelle che l'esperienza di Samuele, di Paolo e degli apostoli sia anche la nostra. E l'esperienza dei Santi di Maria Santissima: accogliere la Parola, custodirla e viverne, la sorgente della vita e della gioia è dentro di noi, in questa Parola, in questa espressione: "Tu sei il mio figlio, il prediletto, in te ho messo tutto il mio amore". Amen.

*P. Giacomo Alborghetti*